

- introduzione di sistemi per l'irrigazione localizzata (a goccia, sotterranea, aspersione a bassi volumi);
- utilizzazione delle analisi dei terreni effettuate dal CRAS per giungere alla concimazione equilibrata delle diverse colture;

Il tutto ovviamente ricercando l'incontro tra domanda e offerta di ricerca e sperimentazione agricola e cercando di istituzionalizzare rapporti bidirezionali (ricerca e sperimentazione/ATA).

Tale attività si è svolta nei confronti degli operatori agricoli per vari comprensori con le azioni di seguito indicate.

Progetto finalizzato di assistenza tecnica all'ARPOS

Per il terzo anno consecutivo l'Assessorato all'Agricoltura ha ritenuto opportuno affidare all'ERSAT l'incarico di fornire l'assistenza tecnica a tutti i produttori di pomodoro da industria, soci ARPOS, singoli ed associati.

L'esperienza dello scorso anno ha suggerito alcuni accorgimenti organizzativi e metodologici che hanno consentito una migliore, anche se ancora insufficiente, presenza nel territorio.

Gli ettari complessivamente coltivati a pomodoro sono stati 1.349,22 così distribuiti:

Cagliari	ha.	459,74	
Oristano	ha.	657,68	
Sassari	ha.	<u>231,80</u>	di cui ha. 35 fucri contratto
totale	ha.	1.349,22	

Le aziende interessate sono state 880 così suddivise:

Cagliari	n.	324
Oristano	"	461
Sassari	"	<u>95</u>
totale	n.	880

Metodologia del lavoro

Si è adottato lo stesso sistema dello scorso anno che prevedeva:

- a) predisposizione di una nota tecnica sulla coltivazione del pomodoro;
- b) abbinamento tecnico-azienda per cui ad ogni assistente tecnico è stata assegnata la responsabilità dell'assistenza di un numero definito ed identificato di coltivatori. L'abbinamento comunicato agli operatori ha facilitato ancor più i rapporti reciproci;
- c) adozione di una scheda tecnica per ogni singola azienda;
- d) riunioni e contatti a carattere tecnico-organizzativo nelle diverse zone d'intervento con gli agricoltori interessati alla coltivazione.

L'effettiva realizzazione del programma è stata verificata negli incontri trisettimanali, tenutisi a livello provinciale, cui hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti (ERSAT, Assessorato Agricoltura, ARPOS, Industrie).

Le tecniche colturali adottate hanno ormai raggiunto livelli complessivamente soddisfacenti. Gli interventi di assistenza tecnica sono stati impostati per garantire l'ottenimento di prodotti di qualità, attraverso il controllo degli interventi fertilizzanti, la massima limitazione dei trattamenti antiparassitari, l'esclusione di principi attivi non autorizzati e delle sostanze ormonali stimolanti l'attività vegetativa e l'allegazione dei fiori.

Particolare attenzione è stata rivolta all'irrigazione ed alle sue tecniche di intervento, considerato il momento di estrema gravità per quanto riguarda le risorse idriche ed il tipo di acque. In molti casi l'acqua impiegata possedeva valori massimi di salinità.

Sono state effettuate svariate prove dimostrative di irrigazione a goccia nel Campidano di Oristano a cu-

ra della Nuova CASAR e nella Bassa Valle del Coghinàs a cura dell'ERSAT.

In tutti i casi si sono riscontrati notevoli miglioramenti sia quantitativi (a Valledoria su 10 ha. la produzione media ad ha. è stata di 800 ql.) che qualitativi, oltre all'uso più razionale della risorsa idrica.

Per quanto concerne la lotta antiparassitaria l'ERSAT, in collaborazione con l'Istituto di Entomologia dell'Università di Sassari, ha impostato in agro di Valledoria una prova di lotta guidata.

L'assistenza tecnica è stata assicurata durante tutte le fasi colturali, con relative annotazioni nelle schede aziendali, con apposite visite periodiche.

In occasione degli incontri tra coordinamento ERSAT, Assessorato Agricoltura, ARPOS e Industria, si è proceduto a scambi informativi sull'andamento delle colture e sulle previsioni di produzione, sulle quantità e qualità del prodotto ancora in campo.

I dati forniti sono stati regolarmente inoltrati all'ARPOS e alle Industrie.

In virtù della collaborazione in atto, anche quest'anno l'apertura delle fabbriche industriali di trasformazione è avvenuta in modo puntuale, i conferimenti hanno avuto un andamento abbastanza regolare e non si sono avute le resse e le tensioni che avevano caratterizzato le precedenti campagne.

Il buon andamento climatico durante la raccolta, l'assidua presenza dei tecnici in campagna, la fattiva collaborazione con i dirigenti e tecnici ARPOS, l'impegno profuso dall'ARPOS e dalle Industrie nell'organizzare al meglio i conferimenti e le lavorazioni, hanno consentito di poter alleviare al massimo gli inconvenienti e di lavorare, nonostante la grave crisi determinata dalla siccità, ql. 446.168 di prodotto, che si è collocato qualitativamente ai massimi livelli nazionali.

Progetto finalizzato di valorizzazione del carciofo

Il 6.12.1989 è stato organizzato a Sassari dall'ERSAT in collaborazione con le Cooperative di Sassari: "Ortofrutticola" e "La Collettiva" una giornata di studio che aveva appunto come tema "Valorizzazione della produzione del carciofo".

Il programma e i contenuti del dibattito sono stati scelti dal Comitato organizzatore, tenendo conto degli argomenti trattati negli anni scorsi e di quelli che si terranno nei prossimi anni.

Dai lavori del convegno, ricco di apporti e proposte, è emerso che occorre puntare alla qualificazione della produzione mediante l'introduzione di nuove tecniche di produzione.

L'Ente è già da tempo impegnato su questa strada, con l'obiettivo di razionalizzare il processo produttivo nelle sue varie fasi e di ridurre i costi.

A tale proposito, ci sembra giusto citare l'esempio del Centro di Serramanna, che ha attuato tutta una serie di attività per raggiungere gli obiettivi citati (diffusione di nuove tecniche per evitare l'aborto del primo capolino, diffusione di nuove cv., difesa del carciofo dagli attacchi antiparassitari, tendente ad eliminare i trattamenti a "calendario"). E' infine continuata la collaborazione con le locali cooperative in modo da presentare il carciofo "spinoso sardo" con un diverso confezionamento cioè semilavorato ("a gambo corto") in piccole confezioni da destinare ai supermercati.

Progetto finalizzato di assistenza tecnica ai soci del COREOR

E' continuato il lavoro di messa a punto del programma di attività che sarebbe dovuto iniziare a luglio, ma per sopraggiunti problemi organizzativi del COREOR, non è decollato.

Sono state inoltre effettuate n. 7 prove dimostrative e di orientamento di asparago da destinare alla surgelazione nei comprensori di Sassari, Tortolì,

Oristano e Cagliari. Le prove stanno andando molto bene.

Inoltre in collaborazione con il CRAS e la SOI è stata organizzata il 3.7.1989 ad Oristano una giornata di studio sulle ortive per la surgelazione.

La giornata ha offerto ai tecnici ed operatori del comparto un quadro aggiornato sui risultati dell'attività sperimentale condotta dal CRAS e sulle più recenti acquisizioni tecnico-scientifiche del settore, volte al miglioramento delle produzioni ed alla valorizzazione economica dei prodotti.

Attività d'informazione e formazione

Parallelamente all'azione dimostrativa si è condotta un'intensa attività d'informazione e formazione degli operatori agricoli.

Ciò è avvenuto attraverso:

- n. 254 riunioni ed incontri con gli agricoltori per l'esame dei problemi di carattere generale e per la divulgazione di tecniche di recente acquisizione (Comprensori di Cagliari, Serramanna, Castelsardo, Sassari, Oristano, Lanusei, S. Antioco, Siniscola, S. Gavino, Villamar).

giornata delle fragole

L'edizione 1988 svoltasi, come di consueto ad Arboorea, ha sottolineato l'importanza degli imballaggi quale veicolo d'informazione per il consumatore.

Il plateau utilizzato per la vendita, organizzata in forma collettiva dai fragolicoltori, conteneva l'indicazione dell'azienda produttiva, la varietà, la data di raccolta, il peso netto contenuto, ecc.

Agli acquirenti sono state inoltre distribuite originali ricette, stampate su autoadesivi, sull'utilizzazione della fragola a tavola.

Vivo successo fra la folla dei visitatori ha avuto

una rassegna fotografica sul tema "Arborea ieri ed oggi" ambientata nei giardini della "Villa del Presidente" illustrante il progresso continuo dell'agricoltura nel comprensorio.

Zootecnia

L'attività di assistenza tecnica, durante il 1989, è stata forzatamente ridotta perchè i pochi tecnici disponibili sono stati impegnati in altri compiti di istituto.

Ciò ha determinato la flessione degli interventi nelle aziende, si è parzialmente rimediato con consulenze effettuate in ufficio con incontri tra tecnici ed allevatori.

bovini

a) bovini da latte:

Data l'ubicazione degli allevamenti di "pezzata nera" e di "bruna alpina" nell'Isola i Centri che si sono occupati dei vari problemi di questi animali sono quelli di Sassari, Olbia (zona irrigua di Arzachena) e, più di tutti, quello di Oristano (zona irrigua di Arborea).

Gli interventi, sinteticamente, sono stati:

- sensibilizzazione degli allevatori per una produzione lattea "di qualità" per conseguire la valorizzazione dell'attività delle Centrali del latte ed una migliore remunerazione del latte conferito (in linea con gli interventi delle A.P.A. e dell'A.R.A.);
- informazione sui progressi del miglioramento genetico mediante programmi di accoppiamento, inseminazione strumentale e trasferimento di embrioni;
- divulgazione di tecnologie di alimentazione razionale tese alla prevenzione delle patologie dismetaboliche e al contenimento dei costi di produ-

zione;

- organizzazione di viaggi di studio, partecipazione a mostre, mercati e fiere;
- assistenza agli acquisti e/o vendite di capi selezionati.

b) bovini a duplice attitudine e da carne:

Questi tipi di bovini si ritrovano ormai in tutte le zone dell'Isola e le problematiche che da tempo sono state evidenziate stentano a trovare idonee soluzioni sia per le carenze strutturali delle aziende e infrastrutture dei diversi ambienti agricoli sia per insufficiente imprenditorialità di buona parte degli allevatori.

I Centri di sviluppo che più si sono preoccupati dei problemi tecnici e socio-economici del comparto, sono quelli di Tempio, Olbia, Ozieri, Nubro, Lanusei, Cuglieri, Oristano (Marrubiu), Carbonia e Villasalto (Castiadas).

Le attività svolte a favore degli allevatori sono state:

- riunioni informative sulle tecniche di allevamento, alimentazione, igiene e profilassi sanitaria del bestiame, utilizzo sensato di tori di razze da carne per ottenere prodotti più graditi dal mercato ma salvaguardando la popolazione bovina locale;
- prove dimostrative di alimentazione di vitelloni con integratori di basso costo;
- prove dimostrative di lotta all'ipoderma bovino mediante trattamenti disinfestanti in una parte dei capi in allevamento per far constatare che il problema è risolvibile ma a condizione che la lotta venga estesa su tutta l'Isola;
- visite guidate ad aziende più evolute, partecipazione a mostre, fiere e mercati.

Per la realizzazione delle azioni citate, i Centri

si sono avvalsi, in carenza di tecnici dell'ERSAT, della collaborazione di professionisti e tecnici di altri organismi (Università, Istituto Zootecnico e Caseario, Zocprofilattico, UU.SS.LL., ARA, APA, ecc.).

Ovi-caprini

E' il comparto che, per motivi a tutti noti, coinvolge maggiormente i tecnici dell'ATA che, purtroppo, sono in numero esiguo rispetto alle necessità.

Oltre alle numerosissime e quotidiane consulenze con gli operatori, specialmente nelle zone interne, i Centri di Sviluppo hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- informazione tecnico-culturale degli allevatori sui multiformi aspetti della loro attività; sono stati organizzati incontri sulla razionalizzazione dell'azienda, tecnologie degli allevamenti ovi-caprini, alimentazione, igiene e sanità, miglioramento genetico. Non è stata trascurata l'importanza dei mezzi tecnici moderni per esaltare la produttività del lavoro.

Le prove dimostrative hanno riguardato:

- la razionalizzazione del pascolo mediante recinti elettrici mobili;
- lo svezzamento degli allevi/e;
- la sincronizzazione dei calori nelle pecore e nelle capre;
- l'inseminazione strumentale nelle pecore;
- trattamenti immunizzanti contro alcune malattie infettive;
- trattamenti disinfestanti contro alcune parassitosi;
- prove dimostrative di tosatura elettro-meccanica.

L'A.T.A. ha collaborato inoltre alla realizzazione e all'organizzazione di manifestazioni zootecniche del comparto svoltesi in numerosi paesi.

Suini

Il Centro di Dolianova, nell'autunno 1989, dietro richiesta delle cooperative suinicole di Dolianova, Mandas, Olena, Paulilatino, Samassi, Serdiana e Siamanna, ha organizzato, con il Servizio Cooperazione e formazione professionale dell'Ente, un corso di suinicoltura a cui hanno partecipato alcuni soci di ciascuna cooperativa.

L'A.T.A. ha collaborato attivamente per la riuscita dell'iniziativa che si è conclusa con un viaggio di studio nella zona suinicola più avanzata d'Italia e i corsisti sono stati guidati nella visita alle strutture ma soprattutto a scambiare esperienze ed acquisire più ampie conoscenze del loro lavoro.

Allevamenti minori

a) avicunicoli

L'A.T.A. ha proseguito, nel 1989, nei limiti della disponibilità di tecnici esperti negli allevamenti avicunicoli, l'azione di assistenza a favore sia di piccoli allevatori sia alle società giovanili L.R. 28/84 che hanno intrapreso il tipo di allevamento intensivo.

Allo scopo sono stati organizzati incontri informativi sulla situazione economica del comparto, sull'utilità della cooperazione per coordinare meglio l'acquisizione dei mezzi tecnici e soprattutto per cercare di realizzare le strutture di macellazione e di commercializzazione di dimensioni rispondenti alle esigenze dell'area produttiva.

Le prove dimostrative in corso a Cuglieri, Villaurbana, Villasor e Decimomannu per la realizzazione

dell'allevamento cunicolo di livello familiare e/o rurale sono visitate da allevatori delle zone limitrofe per attingere dati e notizie per migliorare la conduzione del loro allevamento;

Da qualche tempo, al Centro di assistenza tecnica di Villasor erano state chieste informazioni ed eventuale assistenza tecnica per l'allevamento di quaglie.

Data la necessità di acquisire preventivamente dati e preparazione specifica, il Centro ha promosso, presso un imprenditore opportunamente scelto, una prova dimostrativa di allevamento che serva anche come esperienza per gli stessi tecnici che dovranno assistere i futuri allevatori.

La prova è iniziata da pochi mesi ed i risultati sono soddisfacenti pur denunciando alcune carenze da attribuire alla scarsa esperienza iniziale.

b) elicicoli:

Delle prove dimostrative impostate negli anni scorsi, solo quelle di Lanusei ed Orosei stanno fornendo risultati incoraggianti, anche se si è manifestata l'esigenza di un'accurata scelta di essenze pascolative ed in quantità maggiore del previsto, per far fronte alla notevole prolificità dei riproduttori (a causa del clima) e, di conseguenza, all'alimentazione delle numerose chioccioline nate.

Le due prove sollecitano la curiosità di non pochi agricoltori locali ed alcuni manifestano l'intenzione di realizzare dei piccoli allevamenti, a ciclo completo, come fonte di reddito aggiuntivo dell'azienda, con l'apporto della manodopera familiare sottoccupata.

Deludenti invece, le prove effettuate in altri comprensori; per la scarsa esperienza e per l'andamento climatico eccessivamente caldo e siccitoso specie nel 1989.

c) apicoltura:

Questo comparto, anche nel 1989, ha richiesto un'assistenza costante e qualificata. Le maggiori esigenze hanno riguardato il Nord e la parte centro orientale dell'Isola (tutta la provincia di Sassari, il nuorese nel versante tirrenico e, del cagliaritano, la parte centrale ed orientale).

I centri interessati hanno svolto un'intensa attività di informazione e di formazione professionale mediante interventi diretti negli apiari o attraverso incontri di gruppo per discutere di temi di basilare importanza per una migliore tecnica di allevamento, prevenzione e terapia delle malattie infettive ed infestive, incremento di produzione e "qualità" dei prodotti dell'alveare ecc.

In alcuni Centri, si è dovuto ricorrere alla collaborazione di relatori esterni (Università di Sassari, Istituto di Entomologia) mentre per il Sassarese e buona parte del Nuorese, ha provveduto, con tempestività e competenza, il tecnico specializzato del Centro di Tempio.

Viticoltura

Nota introduttiva sulla produzione di uva da vino in Sardegna:

1986	q.	2.842.400		
1987	"	2.472.450	% 86/87	- 13,10
1988	"	2.213.297	% 87/88	- 10,59
1989	"	1.278.060	% 88/89	- 42,25
totale		% 86/89	- 55,04	

- Superficie vigneti estirpati a tutto il 1989: ha. 15.000;

- Domande di spiantamento nella campagna 1989/90: ha. 3.600;

- cantine sociali in attività al 31.8.1989: n. 35;
- cantine sociali che non hanno aperto la vendemmia 1989: n. 3;
- cantine sociali che nel 1989 hanno lavorato meno di 5.000 q.: n. 10;
- cantine sociali che nel 1989 hanno lavorato più di 100.000 q. n. 1.

Lo stato di crisi che emerge dalla nota introduttiva non è solo legato ai fisiologici problemi delle strutture aziendali e della commercializzazione; ad essi si sono aggiunti quelli conseguenti alla persistente siccità che, di fatto, hanno aggravato la situazione facendo dubitare del futuro della coltura in Sardegna.

In questo quadro si è trovata ad operare l'A.T.A., i cui interlocutori, sia singoli che associati (cantine sociali), erano alle prese con i problemi contingenti dell'andamento climatico e dell'assenza di programmi (regionali e nazionali) capaci di smuovere la stagnazione del settore.

Certamente le attività di A.T.A. ne hanno risentito sul piano della promozione di nuove iniziative, mentre sono proseguiti gli interventi miranti a salvare, nei limiti del possibile, la produzione dell'annata in corso.

Il riferimento costante di tutti gli interventi di A.T.A. sono state le cantine sociali, sia come destinatarie finali delle produzioni in atto sia, in quanto organismi associativi, come soggetti propositivi delle trasformazioni e del possibile rilancio del settore.

I collegamenti con la ricerca sono proseguiti sempre molto stretti in vista di una - si spera non troppo lontana - ripresa del settore.

Le attività che hanno impegnato particolarmente i tecnici possono essere così sintetizzate:

corsi di viticoltura

Ne sono stati organizzati due a San Giovanni Suergiu, rivolti ad una trentina di viticoltori complessivamente ed uno a Siniscola per i soci della cooperativa "Sa Gattu".

Temi dei corsi sono stati principalmente le tecniche di innesto e di potatura, ma nel complesso sono stati toccati tutti i temi della viticoltura a partire dalla fisiologia delle piante.

Una serie di otto incontri sui vari temi della viticoltura è stata svolta a Dolianova a favore dei soci di quella cantina sociale; argomento principale, in questo caso, è stata la difesa fitosanitaria del vigneto.

Ad Alghero invece è stata tenuta una serie di sette giornate tecniche sui vari aspetti della conduzione del vigneto: potatura, concimazione, irrigazione ecc. Mediamente ad ogni incontro erano presenti da 50 a 60 viticoltori.

Sono state impostate numerose attività dimostrative che, in alcuni casi sono state il complemento dei corsi di viticoltura ed in altri sono state volte alla soluzione di problemi locali. In quest'ultimo caso lo svolgimento delle prove è stato mostrato agli interessati mediante visite guidate ai campi stessi.

Così nel comprensorio di San Giovanni Suergiu sono state eseguite prove di reinnesto introducendo vitigni miglioratori (chardonnay, vermentino e cabernet) e prove di trasformazione dei sistemi di allevamento con il passaggio dalla classica spalliera a 2 - 3 fili a quella ad un solo filo che è meno esigente quanto a mano d'opera.

Prove di concimazione e irrigazione sono state eseguite a Monastir presso il vigneto a tendone della locale cooperativa ed a Terralba presso alcune aziende private.

La diffusione dell'uva da tavola Matilde è continuata nel territorio del Centro di Quartu S.Elena.

Quest'anno sono state introdotte tre nuove varietà di uva da mensa apirene (nerone, rutilia e imperatrice) sulle quali ancora è impossibile dare un parere tecnico definitivo trattandosi di un impianto troppo recente.

Nel territorio di Dorgali è proseguito il prelevamento dei campioni di terra per l'analisi. A causa della siccità non si è potuto procedere alle conseguenti concimazioni che sono state perciò rinviate all'anno successivo.

E' proseguita l'assistenza al vigneto pilota innestato a chardonnay e pinot bianco ubicato nel territorio del centro di Terralba.

curve di maturazione

E' proseguita anche quest'anno la collaborazione con il Consorzio interprovinciale di frutticoltura di Cagliari per il prelevamento di campioni per la determinazione delle curve di maturazione delle uve.

Questi prelevamenti hanno interessato i Centri di Senorbì, San Giovanni Suergiu, Quartu S.Elena, Castiadas e Terralba. I campioni prelevati (circa 100) sono stati consegnati al Consorzio di frutticoltura per le analisi e la determinazione delle curve. I risultati verranno presentati ai tecnici del settore viti-vinicolo regionale nel corso dell'annuale riunione che si tiene solitamente nel mese di giugno.

lotta guidata

L'uso delle trappole a feromoni è stato molto limitato in quanto la persistente siccità non ha creato le condizioni favorevoli allo sviluppo della infestazione. Le sole zone in cui questa attività è stata portata avanti sono: San Gavino che ha tenuto sotto controllo i 115 ha. della cooperativa S. Maria Is Aquas e Santu Miali e Dolianova che ha sviluppato il suo intervento anche in territorio di Sordiana e Donori.

Consulenza individuale

E' stata svolta un po' in tutti i Centri normalmente su richiesta dei viticoltori che avevano qualche problema da risolvere.

L'andamento climatico sfavorevole e la conseguente demotivazione degli interessati hanno contribuito notevolmente a rallentare questa forma di intervento che in altri anni è stata assai importante. Tema principale delle richieste di intervento è stata la difesa fitosanitaria

Viaggio di studio

Il tentativo di influire sullo sviluppo dell'attività del recentemente nato "Consorzio del Nuragus" è stata la molla che ha spinto i Centri di Quartu S. Elena, Sestu e Dolianova a organizzare un viaggio di studio per viticoltori e amministratori delle cantine sociali di competenza.

Nel corso del viaggio sono state visitate le cantine sociali di Bardolino (VR), Mazzacorona (TN); Sorbona (MO), la cantina di Logise (VR) del gruppo Lamberti, ed i consorzi di 2° grado Cavit (TN), Civ e Civ (MO) e Cantine Riunite (RE).

Più che la visita in sé, che comunque ha dimostrato come gli impianti nelle nostre cantine necessitino di ammodernamento, ciò che è stato più importante mettere in luce è stato il funzionamento delle strutture cooperative e consortili e più decisiva l'organizzazione del sistema commerciale e lo sviluppo degli interventi volti a favorire il raggiungimento della qualità del vino ed il mantenimento degli standards qualitativi.

Al termine della visita, che è stata certamente molto interessante, sono cominciati gli incontri presso i Centri di coloro che hanno partecipato al viaggio per la discussione di quanto visto. Gli incontri continueranno anche nel 1990 con lo scopo di influire sul funzionamento del consorzio del vino Nuragus, le cui logiche sembrano comunque guidate dal principio della separazione più che da quello dell'uni-

ficazione delle produzioni.

Olivicoltura

Secondo le statistiche agricole regionali in Sardegna esistono poco più di 48.000 ettari di oliveti abbastanza equamente divisi fra specializzati e promiscui. Ciò che le statistiche non dicono è che di questa superficie può essere economicamente utilizzata una parte che forse non raggiunge il 25% del totale. Paradossalmente le zone più rinomate dell'olivicoltura isolana, sassarese e cuglieritana, sono quelle che meno si prestano a interventi di modernizzazione.

La situazione è tale che gli unici oliveti validamente utilizzabili sono in genere quelli impiantati nel periodo e nei territori di riforma fondiaria e, in parte, quelli molto più antichi che per cause fortunate si sono trovati ad avere dei sesti abbastanza ampi e moderni in terreni adatti alla meccanizzazione più spinta.

Un altro 25% si ritiene possa essere trasformato adattando la potatura alle forme che consentono un più agevole raccolta manuale delle olive, anche se escludono necessariamente la raccolta meccanica.

Il restante 50% ha solo funzioni ambientali.

L'A.T.A., presa coscienza di questa situazione, si è impegnata per la valorizzazione del settore, incentivando il suo intervento maggiormente nelle aree in cui sono presenti delle cooperative di trasformazione. Si è infatti considerato che solo dalla commercializzazione dell'olio in forma associata può derivare agli olivicoltori un reddito più elevato e quindi una maggiore propensione a nuovi investimenti nel settore.

Nelle attività programmate per il 1989 si è avuta una buona collaborazione con gli Istituti di ricerca non senza un reciproco tornaconto.

L'attività che maggiormente ha impegnato i tecnici